

# L'ENI è in grado di aumentare le forniture di petrolio 1979

**Dichiarazioni di Mazzanti - Riduzione del 20% comunicata dalla Mobil ai distributori - Nicolazzi insiste per portare le sue proposte al consiglio dei ministri**

ROMA — Il consiglio dei ministri potrebbe esaminare le questioni dell'energia venerdì ma non si capisce di cosa potrà occuparsi. Il ministro dell'Industria, Nicolazzi, ha replicato a Giorgio La Malfa che i ministri hanno ricevuto il 28 aprile le sue proposte di risparmio energetico. La Malfa gli aveva risposto che i ministri non avevano ricevuto un piano di risparmio, ma singole proposte inefficaci. Nicolazzi, invece, vorrebbe che il consiglio dei ministri approvasse un piano che non esista: «rinviare» — afferma Nicolazzi — non è possibile: il 22 di questo mese alla riunione dell'Agenzia internazionale per l'energia a Parigi dobbiamo andare con un programma definito. Che quel programma non esista, ne è definito né in altra forma, resta però un fatto.

Il presidente dell'Automobil Club d'Italia, Carpi di Resmini, ha denunciato la campagna terroristica delle compagnie petrolifere, incuranti dei guasti che provocano, badano solo ai propri profitti. Tuttavia bisogna riconoscere che ricevono appoggi impensabili. Il direttore alle fonti d'energia, del ministero dell'Industria, Ammassari, dichiara all'«Europeo» che il prezzo del petrolio grezzo dovrebbe salire entro l'anno da 16 a 25 dollari al barile perché le ricerche in Alaska e nel Mare del Nord costano caro. Questo mentre lo stesso ministro dell'Arabia Saudita, Yamani, afferma che il suo paese si oppone ad ulteriori aumenti di prezzo nella tornata estiva dell'OPEC. Per il condirettore della Confindustria Solustri, l'aumento dei prezzi è una specie di medicina d'acordo con i petrolieri, ritie-



Giorgio Mazzanti



Franco Nicolazzi

ne che il rincaro costituisce il solo modo per far risparmiare i consumatori. Rincaro di tutti i tipi d'energia — aggiunge Solustri — preoccupa che si escludano il gas e l'elettricità.

A favore dell'aumento generalizzato dei prezzi si è pronunciato un esponente della CISL, Merli Brandini. Un segretario della CISL, Del Piano, ha detto di essere di opinione differente e che comunque non vi è stata alcuna decisione in tal senso della segreteria CISL.

Il quadro delle disponibilità di energia resta intanto confuso. Ieri Andreotti ha ricevuto il presidente dell'Enel, Francesco Corbellini, ma il comunicato riferisce genericamente i temi trattati senza far cenno agli approvvigionamenti. Nei primi quattro mesi di quest'anno i consumi di energia elettrica sono aumentati del 6,5 per cento ma la parte fornita dall'ENEL è più alta, 7,6 per cento. Già questo solleva la questione del ritardo con cui si prende in considerazione l'indispensabile incoraggiamento alla piccola autoproduzione. La parte di elettricità fornita dagli impianti idrici è diminuita del 4,1 per cento. Si sconta la lunga trascuratezza di questo settore, sia come rendimenti che in termini di residue di-

sponibilità idriche da sfruttare.

La Federazio. benzina ha dato notizia che la Mobil ha comunicato elettronicamente ai distributori una riduzione del 20 per cento nelle forniture. La comunicazione fatta dalla Esso, invece, non precisa il quantitativo della riduzione. Ciò dimostrerebbe che alcune compagnie facenti capo ai «grandi» internazionali stanno alla finestra, in attesa di sviluppi politici. Il presidente dell'ENI, Mazzanti, ha dichiarato ieri che «l'ENI si è assunto il compito di accrescere l'approvvigionamento del greggio al nostro paese. Tuttavia per i problemi dell'energia innescati dalla situazione internazionale il 1979 si presenta certamente molto difficile ed impegnativo». Nel 1978 le società dell'ENI hanno partecipato col 45 per cento al rifornimento nazionale. Mazzanti ha poi ribadito la volontà dell'ENI di proseguire la diversificazione nei campi del gas naturale, nucleare, delle fonti geotermiche e solare. Ha ricordato quindi il «programma carbone» prodotto che «affluisce o per contratti diretti o in virtù dell'acquisizione di titoli minerari».

Poiché una parte sempre più larga di petrolio viene trattata in accordi interstatali c'è però da chiedersi cosa stia facendo il governo per assicurare all'Italia un più sicuro accesso alle fonti.

Ieri la Finmeccanica ha reso noto di avere dato vita ad una nuova «Direzione energie alternative» che concentra le competenze impiantistiche dell'AMN, Ansaldo, Nira. Centro di ricerca CES-EN. Comprende tre settori — solare, risparmio energetico, piccole utenze — che sono tutti di grande ritardo per l'industria a partecipazione statale.

# La benzina manca negli USA ma si accumulano scorte

**Nostro servizio**

WASHINGTON — «E' il vostro dovere da consumatori ridurre il consumo della benzina al minimo indispensabile. Se seguite il mio consiglio, non solo il prezzo del petrolio non aumenterà, ma potrebbe anche diminuire». Il consiglio agli automobilisti americani viene dallo sceicco Ahmed Zaki Yamani, ministro per il petrolio dell'Arabia Saudita, fonte principale di petrolio importato dagli Stati Uniti. L'Arabia Saudita, ha affermato Yamani, intende fare di tutto per prevenire un ulteriore aumento del prezzo del petrolio in occasione della prossima riunione dei paesi dell'OPEC a giugno. «Ma non possiamo agire da soli — ha aggiunto — dovremmo migliorare le vostre raffinerie da un lato e ridurre il vostro consumo di benzina dall'altro».

L'esortazione di Yamani non sembra destinata ad avere effetti immediati. Le file davanti ai distributori continuano, nonostante l'introduzione del razionamento a giorni alterni nelle zone più popolate della California. Il governatore Brown, temendo il fallimento completo del suo piano, ha deciso di tenere aperti i distributori il sabato e la domenica in modo da ridurre le file negli altri giorni.

Il fenomeno che è sotto qualche settimana fa in California comincia ora a colpire anche altre zone degli Stati Uniti. A Washington, ad esempio, le file di macchine si allungano giorno per giorno e la maggior parte dei distributori sono stati costretti per la prima volta a chiudere sabato e domenica scorsi in modo da prolungare le scorte per il resto del mese.

Convinti, finalmente, che la mancanza della benzina non è un fenomeno limitato alla California, gli americani si chiedono perché da un giorno all'altro, devono fare la fila e, in alcuni casi, arrivare dopo una attesa di qualche ora per trovare il distributore chiuso. La risposta ufficiale a questa domanda è la stessa offerta in un'editoriale del New York Times: «Il motivo principale della mancanza di carburante è l'OPEC. In seguito alla rivoluzione iraniana — prosegue il quotidiano — i maggiori paesi produttori del Medio Oriente decidono di trattenere il petrolio dal mercato per restringere le scorte».

Questa riduzione, che gli esperti calcolano fra il 5 e il 15 per cento, avrebbe coinciso con un aumento del 3-5 per cento del consumo di benzina da parte degli automobilisti americani. Nonostante la parziale ripresa

dell'esportazione di petrolio dall'Iran, la produzione mondiale sarebbe rimasta al di sotto della richiesta e le grandi compagnie americane si sarebbero trovate così prive delle normali scorte di benzina e di petrolio da riscaldamento. A questo punto il Dipartimento per l'Energia, che negli Stati Uniti regola il tipo di raffinazione secondo le esigenze energetiche del paese, ha deciso che la priorità andava data alla erogazione di scorte di petrolio da riscaldamento sufficienti per l'inverno prossimo. Visto che le stesse raffinerie producono il petrolio da riscaldamento e la benzina, le scorte di carburante per automobili si sono ridotte drasticamente. Nel stesso tempo, le compagnie trattengono una parte della benzina raffinata per distribuirlo durante l'estate, che è il periodo di massimo consumo. In tutto, affermano gli esperti, ci sarebbe una mancanza di benzina che ammonta ad una quantità tra l'8 e il 20 per cento. Basterebbe un minimo sforzo di conservare la benzina, insistono, per superare la crisi.

Ma la versione ufficiale trova poca credibilità da parte dei consumatori americani. La spiegazione offerta per la mancanza si basa esclusivamente su dati forniti dalle compagnie petrolifere — i cui profitti sono saliti paurosamente dopo l'interruzione della produzione iraniana — e dal Dipartimento per l'Energia, considerato ormai schierato dalla parte della industria petrolifera. Parlando con gli automobilisti nelle file davanti ai distributori, ci si accorge che la grande maggioranza attribuisce l'attuale crisi quasi esclusivamente ad una manovra da parte delle compagnie petrolifere, con la complicità del governo, di trattenere benzina dal mercato in modo da forzare un rapido aumento dei prezzi.

Lo stesso scetticismo che promette male per l'appello lanciato dal ministro Yamani per la conservazione volontaria da parte dei consumatori si percepisce anche al Congresso. Dopo aver bocciato il piano presentato da Carter per il razionamento della benzina, i congressisti stentano a definire un piano d'emergenza alternativo. Il presidente della commissione del Senato per l'Energia, Henry Jackson, ha convocato per la settimana prossima i leaders di entrambi i partiti nel tentativo di formulare un piano che potrebbe avere l'appoggio di entrambe le Camere del Congresso.

Mary Onori

# Lettere all'Unità

**Emigrati: il voto contro chi li ha costretti all'estero**

Caro Unità,

chi scrive è un ex emigrato da poco rientrato dal Belgio dopo 25 anni, di cui 14 passati in miniera. Anche se ho avuto la fortuna di ritornare in Italia, non ho dimenticato i compagni e gli amici che ho lasciato in quel Paese, perché tutti i venerdì comperò l'Unità per sapere dalla rubrica che il nostro giornale dedica agli emigrati cosa succede a quanti ancora sono a lavorare all'estero.

Così ho avuto modo di leggere che anche il Corriere della Sera e la DC si ricordano ancora se non sbaglio, anzi, il Corriere fa anche dei pronostici (40 per cento di socialisti, 30 per cento della DC, 10 per cento per l'Orca) per il voto degli emigrati in Belgio.

Come mai questo giornale e questo partito pensano agli emigrati soltanto nell'imminenza delle elezioni? Gli emigrati non sanno che faranno di queste preoccupazioni «improvvisate» pensano invece con rabbia che quel partito, la DC, li ha condannati a vivere per 30 anni lontano dal loro Paese, dai loro cari, dalla propria terra, dalle tradizioni. Ricordano i morti nella miniera di Marcinelle e i lavoratori periti nella recente sciagura sul lavoro, in Germania.

Ma ricordano anche la frase pronunciata da De Gasperi, nel 1948: «Imparate una lingua, perché domani potrà essere utile». Quel domani è venuto presto: siamo dovuti partire, scacciati dal nostro Paese da quel governo, senza alcuna prospettiva di ritorno. Ma state sicuri, caro Corriere della Sera e signori della DC: emigrato che è partito con la lingua di cartone, ma molto bene chi gli ha fatto del male e chi invece lo ha sempre difeso. Voi avete tanto da dire, ma le ruote e le cariche di farlo anche in questa occasione. Ma non siamo tanto ignoranti come voi credete. E noi emigrati, invece, abbastanza intelligenti per capire la vostra propaganda. Ecco perché gli emigrati faranno ancora una volta il sacrificio, fisico ed economico, per venire a votare per quel partito che li ha sempre difesi ed aiutati: torneranno comunisti.

ANTONIO BASILE (Ancona)

**Il disprezzo della DC verso i pensionati**

Caro Unità,

giustamente pensavo degli interessi elettorali del suo partito, l'on. Donat Cattin lo ha tempestivamente avvertito che appoggiare la riforma pensionistica «voluta dai comunisti» avrebbe comportato la perdita del due per cento dei voti, ovviamente, di gente bene, di cittadini che, anche in età avanzata, riescono a mettere insieme, con la pensione magari arrotondata con un altro reddito di lavoro più o meno produttivo, quanto basta per mantenersi la baracca al mare.

Il pericolo è stato avvertito. La riforma non è passata. I Mascarelli nostrani hanno tirato un sospiro di sollievo e non oltre il 31-10-79 qualora la vicenda resta istruttiva in quanto ci consente, da un lato di sapere almeno all'incirca, in termini di questi privilegiati sostengono il partito di governo, e, dall'altro, di avere conferma del sistema di disprezzo che la DC ostenta nei fatti, verso l'esercito ben più consistente degli autentici lavoratori che speravano fosse questa la colta buona per uscire da una penosa condizione di interiore economica e sociale.

VASCO FOGGESI (Firenze)

**Proroghe per i borsisti CNR**

Caro direttore,

in merito alla lettera di un vostro lettore, il CNR, comparsa sull'Unità del 1° maggio, siamo in grado di fornire alcune informazioni. In data 6 aprile 1979 il Consiglio d'amministrazione del CNR ha deliberato in merito alla proroga e/o ripristino delle borse di studio ed alla proroga e/o ripristino delle borse di lavoro. 1) tutte le borse in vigore al 31-10-78 sono prorogate per il terzo anno sino e non oltre il 31-10-79 qualora il borsista faccia domanda in carta semplice allegando una dichiarazione del direttore dell'istituto entro 40 giorni dalla pubblicazione ufficiale della delibera (non ancora avvenuta) ed entro 2 mesi dal termine della scadenza triennale delle borse; 2) sono ripristinate le borse di cui titolari abbiano svolto un biennio di attività nel periodo 1-8-78 - 31-10-78 e non siano decaduti per rinuncia o inidoneità, secondo modalità simili; 3) l'ammontare delle borse di studio è stato portato a 200.000 lire mensili per il periodo 1-11-78 - 31-12-78 e a lire 350.000 mensili dal 1-1-79. Per quanto riguarda la questione dell'attività didattica, la posizione di questo sindacato è di ricercare, uniformemente ai sindacati scuola, confederali, mezzi per dare ai borsisti CNR presso le Università la figura di lavoratori universitari a tutti gli effetti.

LETTERA FIRMATA dal Sindacato Ricerca CGIL (Milano)

**I bisogni di una piccola sezione del Mezzogiorno**

Caro direttore,

siamo una piccola sezione di un altrettanto piccolo comune della provincia di Salerno, composta prevalentemente da giovani studenti, operai, artigiani, qualche giovane professionista.

Pur avendo una scarsa disponibilità finanziaria, finora siamo riusciti ad andare avanti grazie all'abnegazione ed ai sacrifici economici dei compagni ed alle sottoscrizioni di alcuni simpatizzanti. Ultimamente, abbiamo preso in affitto un locale situato più in centro, più ampio e confortevole, l'abbiamo dotato di alcuni arredi, abbiamo ampliato la nostra biblioteca e comprato un ciclostile; di più non si è potuto fare. Ora, da parte di tutti i compagni si avverte la necessità di avere a disposizione un impianto di amplificazione munito di altoparlanti, specialmente in occasione delle campagne elettorali (ogni volta che abbiamo un comitato o una manifestazione siamo costretti annoiamente a cercarne a ruota libera e non sempre si riesce a trovarlo), ma non abbiamo la disponibilità finanziaria per poterlo acquistare.

Perciò, abbiamo pensato di rivolgerci all'Unità al fine di ottenere un contributo economico per risolvere il problema (oppure, se alcuni sezioni della nostra organizzazione di amplificazione ancora efficienti di cui intendono disfarsi, saremo felici di accettarlo). Eventuali comunicazioni e proposte potranno essere inviate a: «Unità» - Via G. Marconi - 84037 S. Arsenio (Salerno).

PILIPPO IPPOLITO (S. Arsenio - Salerno)

**Ringraziamo questi lettori**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Le lettere che ci pervengono e i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ci sono molto utili. Per questo, in nome della collaborazione, ci è di grande utilità il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento che dell'osservazione critica. Qui di seguito ringraziamo:

A.R. Laterina; Alfredo LUCARELLI, Basile; Francesco PALLARA, Lecce; Sergio CORRADINI, Venezia; Battista AVENTURI, Anzio; Giovanni MARTINOTTI, Trino; Duilio TABARRONI, Castellammare di Stabia; Ernesto, Genova (e il sen. Fanfani si è detto convinto che la DC potrà aumentare i suoi voti fino a raggiungere il 42 per cento); Carlo DOGNA, Alessandria; Marco TULLIO, Genova-Sestri; Giulio SALATI, Rossano; Elio, Roma; Giovanni, Roma; i sen. Fanfani si è detto convinto che la DC potrà aumentare i suoi voti fino a raggiungere il 42 per cento); Carlo DOGNA, Alessandria; Marco TULLIO, Genova-Sestri; Giulio SALATI, Rossano; Elio, Roma; Giovanni, Roma; i sen. Fanfani si è detto convinto che la DC potrà aumentare i suoi voti fino a raggiungere il 42 per cento); Carlo DOGNA, Alessandria; Marco TULLIO, Genova-Sestri; Giulio SALATI, Rossano; Elio, Roma; Giovanni, Roma; i sen. Fanfani si è detto convinto che la DC potrà aumentare i suoi voti fino a raggiungere il 42 per cento).

Natalie VULCANO, Scala Coeli («Vorrei chiedere l'on. Zaccagnini se la DC è uscita dalla maggioranza per capirci perché ci sono stati i notabili clientelari agli enti pubblici, l'adesione affrettata allo SISE col voto del presidente dei fascisti, il sabotaggio sui patiti pagati, l'illegitimità archiviata dello scandalo sui sovvenzionamenti ai partiti del fu centro-sinistra da parte di compagnie petrolifere e tante altre inadempienze?); Alfredo MALPEZZI, Forlì («Dobbiamo far sapere ai parati a tutti che ci vuole il disordine e il caos e la DC. Dobbiamo farle sapere il voto per impedire di imbarcare delle avventure»); Lina LUCATO, Brescia («Nell'articolo "Nel la targa arrivano i cantieri del 2000" ci è un errore. Si dice che la centrale idroelettrica sullo Jemmisel "avrà una potenza installata di 6 milioni di kilowatt", ma la potenza di un alternatore si esprime in KW perché trattandosi di corrente alternata bisogna tener conto del fattore di potenza che è sempre inferiore a 1»).

Gaetano LOMBARDO, Meta («L'abolizione del sistema bi-camerale, ecco una riforma che non costerà nulla, ma farebbe risparmiare miliardi e darebbe un maggior smaltimento dei lavori parlamentari»); dott. Piero LAVA, Savona («Ai meschini pensionati è stata riconosciuta la riduzione del 2,9% di stipendio, ma non colpite la seconda metà della media del trattamento pensionistico, che comporta un "quid" neppure inflazionistico molto minore, l'aumento più del doppio di quello dell'anno in corso: paradosso inspiegabile e incompensabile»); Antonio LALLI, Roma (al quale non possiamo rispondere personalmente perché non ci ha indicato l'indirizzo); G. COLOMBO, P. ROSSI, A. MERIO e gli altri firmatari della lettera del 24 aprile, Gallarate («Se ci farete pervenire l'indirizzo pubblicheremo senz'altro il vostro interessante scritto»).

La lettrice Anita MERLI di Segrate ci mandi l'indirizzo perché lei si possa rispondere personalmente.

## Botta e risposta a Prato tra PCI e imprenditori

### «Chi è responsabile della crisi?»

**Dal nostro inviato**

PRATO — Insomma c'è o no questo riflusso moderato, verso la DC, dei piccoli imprenditori? Ci troviamo o no di fronte alla ricomposizione di quella crisi nei rapporti tra il partito di maggioranza relativa e questa categoria sociale, quale si era manifestata qualche anno fa, quando ci fu l'impetuosa avanzata del partito comunista? E' appena finito un incontro-dibattito con piccoli imprenditori e artigiani dell'area prete, organizzato dal PCI, e la parterre «numerosa e attenta dei pro-

tagonisti della ripresa» a pensare che le cose non stiano esattamente così.

Rispondendo alla domanda che gli abbiamo posto, il signor Querci, un imprenditore di Prato ci avverte che «tra i piccoli e medi industriali c'è stata una crisi per le cose che il precedente governo doveva fare e non ha fatto. Dopo tanto parlare di programmazione, di riconversione si è visto ben poco. Da qui una certa sfiducia, l'emergere di una tendenza a chiudersi ognuno dentro la propria impresa». Eppure se queste cose non si sono fatte non

è stato per caso. Come è possibile non vedere che è proprio dalla DC che sono venuti ostacoli e sabotaggi? «La mancata attuazione delle leggi, anche di quelle che erano a favore delle piccole e medie imprese, la persistente inefficienza dell'apparato statale porta molti di noi a rifiutare tutto quello che è l'intervento statale. Però io credo — aggiunge Querci — che se il PCI continuerà con la sua politica di rigore, se continuerà a indicare con serietà misure di risanamento economico, mentre la DC al contra-

rio continuerà a non fare scelte precise, questa coerenza e questo rigore saranno apprezzati. Non è forse coerenza e rigore che chiediamo noi imprenditori?».

E' molto tardi quando finiamo di parlare, il dibattito è terminato all'una e mezzo di notte, ma la discussione con i numerosi imprenditori presenti continua nei corridoi, nelle sale dell'antico palazzo comunale di Prato. E nel dibattito non sono mancate le polemiche. Il clima si fa più vivace quando interviene il direttore dell'Unione in-

dustriali di Prato. Voi vi lamentate che non si è fatta la programmazione nazionale — dice in sostanza — ma nemmeno a livello locale, dove governano i comunisti si è fatto un po' di questo campo. La risposta non si fa attendere. In poche battute viene illustrato l'impegno dell'amministrazione comunale sul piano della gestione programmata del territorio. Cosa non facile in una zona ormai «intasata» dagli insediamenti industriali e dai capannoni. Si ricordano i 10 miliardi spesi dalla giunta per l'installazione di depuratori. L'impegno per la definizione di una seconda area attrezzata di 360 ettari — secondo macrolotto la chiamano — per il decentramento degli stabilimenti del centro urbano.

Una volta che la discussione «vera», un confronto reale tra imprenditori e Partito comunista che forse ha avuto poco di manifestazione elettorale, come ha osservato qualcuno, ma è stata certamente più interessante.

Non sono mancati i grandi interrogativi, le preoccupazioni per le prospettive immediate della nostra economia. Gli imprenditori presenti hanno chiesto al PCI per il che della crisi di governo in questa situazione.

A tutti hanno risposto il compagno Ferdinando Di Giulio, della direzione del PCI e il compagno Federico Brini. Criticando il modo come il governo «non sta affrontando la questione dell'energia». Di Giulio ha ricordato come nell'autunno del '77 era stato votato dal Parlamento un piano a medio termine che prevedeva massicci investimenti nella ricerca di fonti ener-

getiche alternative: energia solare (per il riscaldamento domestico), energia geotermica, un blocco di 8 centrali nucleari. «Da allora — ha detto Di Giulio — non c'è un solo punto di questo programma dove si sia fatto un passo avanti. E poi c'è qualcuno che ci chiede perché siamo usciti dalla maggioranza. Proprio voi imprenditori dovreste capire meglio in quale situazione ci siamo trovati ad un certo punto. Dove si trova un imprenditore che mette un capitale in un'impresa, ma poi lascia la gestione di questo capitale esclusivamente al socio? Ebbene noi lo abbiamo fatto nell'interesse del paese. Ma oltre un certo limite, di fronte al mancato rispetto degli impegni, non potevamo andare».

Marcello Villari

**Accordi con Urss Cina e Romania**

ROMA — E' stato firmato un accordo di collaborazione fra il ministero dell'Industria alimentare dell'Urss, rappresentato dal viceministro Kolomoiez e l'Efim. L'accordo prevede una serie di impegni sottoscritti nel '78 fra lo stesso Efim e il comitato statale del consiglio dei ministri dell'Urss per la scienza e per la tecnica.

I settori in cui si realizzeranno i nuovi impegni di collaborazione sono quelli dell'industria conserviera e di quella saccarifera.

Entro la settimana dovrebbe essere definita la convenzione finanziaria fra l'Italia e la Cina per la concessione di finanziamenti all'esportazione di beni strumentali italiani per un ammontare di un miliardo di dollari.

La convenzione, alla cui definizione sta lavorando una delegazione della banca centrale cinese in questi giorni a Roma, prevede l'apertura di linee di credito da parte dell'Imi, dell'Imi, dell'Efim e della Mediobanca. La delegazione cinese ha già iniziato gli incontri con gli istituti di credito interessati e ha già incontrato il ministro Stamatou. Sono previsti incontri con i responsabili di aziende di credito di varie città italiane.

Intanto a Bucarest è stato siglato un accordo per la costituzione di una banca mista italo-romena tra il Banco di Sicilia e la Banca romana per il commercio estero.

**I conti della Finanza sulle evasioni**

ROMA — Con i dati del 7.000 miliardi di evasione, si è fatto un bilancio di quanto è stato fatto in termini di finanza e possibile avere una valutazione di massa sull'ammontare delle evasioni fiscali. Il bilancio è stato compilato dal professor Saraceno che ieri, nel corso di un convegno internazionale, ha illustrato la sua relazione sulle prospettive economiche dell'Europa della quale entrino a fare parte anche Spagna, Grecia e Portogallo. Il senso della relazione è più o meno questo: saranno tali le differenze tra i vari paesi membri della comunità (accanto ai paesi industrializzati) vi sono quelli di recente industrializzazione e, infine, le aree da sviluppare che sarà per forza necessario affrontare per evitare che divengano esplosive. Di conseguenza: l'entrata dei tre paesi mediterranei dovrebbe rappresentare una svolta nella politica di riequilibrio regionale della CEE.

Il professor Saraceno ha ricordato che fino ad oggi il sud dell'Italia non ha ottenuto molto dalla Comunità europea (il suo prodotto lordo pro-capite rappresentava nel '70 solo il 47% della vecchia Comunità a sei contro il 42% che si rilevava venti anni prima, nel '51). Per evitare che l'Europa composta da dodici membri veda approfondite anche ridotte le sue differenze interne, sarà perciò necessario, ha detto il professor Saraceno, «attribuire una assoluta priorità all'obiettivo della riduzione dei divari».

**Nell'Europa a dodici sarà di moda il trialismo**

ROMA — Nella futura Europa a dodici diventerà di moda — forse — un neologismo, cioè il termine «trialismo» destinato a soppiantare, a quanto pare, il vecchio «dualismo». Il nuovo termine è stato coniato dal professor Saraceno che ieri, nel corso di un convegno internazionale, ha illustrato la sua relazione sulle prospettive economiche dell'Europa della quale entrino a fare parte anche Spagna, Grecia e Portogallo. Il senso della relazione è più o meno questo: saranno tali le differenze tra i vari paesi membri della comunità (accanto ai paesi industrializzati) vi sono quelli di recente industrializzazione e, infine, le aree da sviluppare che sarà per forza necessario affrontare per evitare che divengano esplosive. Di conseguenza: l'entrata dei tre paesi mediterranei dovrebbe rappresentare una svolta nella politica di riequilibrio regionale della CEE.

Il professor Saraceno ha ricordato che fino ad oggi il sud dell'Italia non ha ottenuto molto dalla Comunità europea (il suo prodotto lordo pro-capite rappresentava nel '70 solo il 47% della vecchia Comunità a sei contro il 42% che si rilevava venti anni prima, nel '51). Per evitare che l'Europa composta da dodici membri veda approfondite anche ridotte le sue differenze interne, sarà perciò necessario, ha detto il professor Saraceno, «attribuire una assoluta priorità all'obiettivo della riduzione dei divari».

**COUNT BASILE e DUKE ELLINGTON IN RISTAMPA**

**in tutte le edicole**

**3° uscita WOODY HERMAN**

**ogni settimana 1 disco LP Hi-Fi stereo e 1 fascicolo a lire 2.500**

**in 80 dischi tutto il Jazz dalle origini alle avanguardie**

**FABBRI EDITORI**